

Il Manierismo

L'Italia del 1500 fu caratterizzata da una profonda crisi politica economica e religiosa e anche l'arte fu influenzata da questa crisi. La Riforma protestante di Martin Lutero e il saccheggio di Roma (1527) segnarono la fine della supremazia politica e culturale italiana. I nuovi protagonisti saranno Francia, Paesi Bassi e Inghilterra. Il **sacco di Roma** avvenne il 6 maggio 1527 da parte delle truppe dei lanzichenecchi, i soldati mercenari tedeschi arruolati nell'esercito dell'Imperatore Carlo V d'Asburgo.

Papa Clemente VII, asserragliato in Castel Sant'Angelo, dovette assistere all'uccisione di cittadini, al linciaggio e all'umiliazione di cardinali, alla profanazione delle chiese e alla distruzione delle opere d'arte. Clemente VII ritornò in Vaticano il 6 ottobre del 1528 - a quindici mesi esatti dall'inizio del Sacco - trovandosi di fronte a una città stremata, diminuita dei quattro quinti degli abitanti, spogliata di tutto e in gran parte bruciata, attanagliata infine da una terribile carestia.



Saccheggio di Roma (1527)

Il Manierismo

L'uomo rinascimentale, che credeva di essere l'unico padrone del proprio destino, si trovò in una profonda **crisi spirituale e l'arte ne fu influenzata**.

Gli artisti iniziarono a criticare i grandi maestri **negando le regole del Rinascimento**.

Con Manierismo si indicano alcune tendenze dell'arte cinquecentesca successiva al 1520 (anno della morte di Raffaello) diffuse in Italia soprattutto dopo il Sacco di Roma del 1527 che obbligò numerosi artisti a fuggire dalla città.

I manieristi inventarono un nuovo linguaggio figurativo.

La corrente si concluse con il Concilio di Trento del 1563, quando fu chiesto agli artisti di raffigurare nelle opere **soggetti semplici**, diversamente da quanto i manieristi attuavano.

Un'opera manierista ricerca:

- la **grazia**; l'eleganza, la dolcezza e la facilità dell'esecuzione che consente di portare a termine un lavoro con grande celerità; La facilità dell'esecuzione dipende soprattutto dall'esercizio del disegno e dall'essere perciò capaci di disegnare «a memoria» qualunque soggetto.
- la **licenza dalla regola**: l'allontanarsi dalle regole inventandone di proprie e di nuove di volta in volta ("gusto" del singolo artista, basandosi sul giudizio personale, cioè «occhio».);

Il Manierismo - Pontormo

Jacopo Carucci, detto **Pontormo** (Pontorme d'Empoli 1494 - Firenze 1557) fu un artista di grandi qualità, capace di conciliare la ricerca volumetrica di Michelangelo con l'effetto luminoso dello sfumato di Leonardo. Le sue figure hanno spesso **corpi allungati** e **teste piccole**.

«**La Deposizione**» (1526-28) è dipinta per la Cappella Barbadori nella Chiesa fiorentina di Santa Felicità. **La scena non ha profondità e prospettiva** e i personaggi sembrano sospesi in aria, secondo una **tragica composizione teatrale**. Sullo sfondo di un cielo grigio azzurro, un gruppo di ragazzi sorregge il corpo del Cristo morto. Si tratta di un momento sospeso, al di là del tempo e dello spazio. Non c'è nessuna croce che chiarisca l'iconografia della scena. Le figure sono accatastate a caso, l'una sull'altra e si ammassano intorno al corpo di Cristo e alla Madonna.

Ogni corpo è esageratamente esile, snodato, allungato; le teste sono molto piccole, dando così l'impressione di slancio.

I **colori hanno tonalità innaturali**, gli sguardi vagano in varie direzioni, le vesti sono incollate ai corpi, le ombre sono solo accennate. La nota cromatica dominante è quella di un **azzurro freddo** che si confonde col grigio dello sfondo.

Ogni personaggio è avvolto nel proprio dolore.



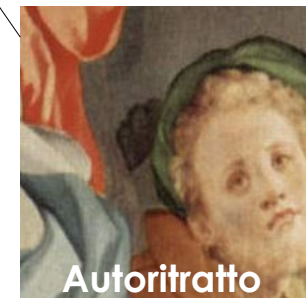
Il Manierismo - Pontormo

Le figure sembrano galleggiare senza peso in uno spazio indefinito, in cui l'unico riferimento naturale è una nuvoletta in alto a sinistra. L'ambientazione, privata di ogni dettaglio, non descrive la realtà ma ne dà una visione rarefatta, come raggelata.

Pur sostenendo il corpo inerte di Cristo, i due giovani in primo piano sono in punta di piedi. Questo perché la dimensione tragica della scena è posta in uno stato di sospensione e purificazione; gli sguardi sono attoniti e languidi, i gesti sono morbidi e aggraziati.



Nel personaggio isolato alle spalle della Madonna (che alcuni identificano con Nicodemo, altri con Giuseppe) si possono riconoscere le fattezze del pittore: una modalità rappresentativa che si collega al cosiddetto "autoritratto delegato o simbolico", in cui l'artista si ritrae nelle vesti di un personaggio.



Autoritratto

Il Manierismo – Rosso Fiorentino

Giovan Battista di Jacopo, detto **Rosso Fiorentino** (Firenze 1495 – Fontainebleau 1540) si formò a Firenze a stretto contatto con il Pontormo. Di temperamento inquieto, lavorò prima a Volterra, poi a Roma, tra il 1523 e il 1527 e poi a Venezia. Nel 1530 si trasferì in Francia, chiamato da Francesco I, per decorare gli appartamenti reali nel castello di Fontainebleau. Nel 1540 morì, secondo il Vasari suicida.

La “**Pietà**” (Louvre, 1537-40) fu commissionata da Anne de Montmorency dopo che il pittore terminò la decorazione della Galleria di Francesco I nel castello di Fontainebleau.

Il corpo di Cristo è rappresentato in primo piano semidisteso; Maria disperata, allarga le braccia fino a sfiorare i bordi del dipinto e rivivendo, simbolicamente, il martirio della crocifissione ed è retta da una pia donna col capo coperto da un pesante velo rosso. **Gesù è tenuto ai piedi dalla Maddalena e da Giovanni apostolo**, inginocchiato di spalle a destra in una complessa torsione, complementare a quella della Maddalena.

La luce è sul primo piano della composizione, lascia lo sfondo nelle tenebre, e accende varie tonalità di rosso negli abbigliamenti dei personaggi, alle quali fanno da contrasto la fascia bianca intorno a collo e testa di Maria, e il giallo della veste della Maddalena.



Il Manierismo – Il Parmigianino

Francesco Mazzola, detto il **Parmigianino**, (Parma 1503 - Casalmaggiore 1540) nato in una famiglia di pittori, dopo aver realizzato, intorno ai venti anni, un importante ciclo di affreschi nella Rocca dei Sanvitale a Fontanellato, si trasferì a Roma dove conobbe l'opera dei grandi maestri rinascimentali e vi rimase dal 1524 al 1527, fino al sacco di Roma. Soggiornò a Bologna e di nuovo a Parma, dove visse gli ultimi anni in una condizione psichica instabile, fino alla sua morte avvenuta a soli 37 anni.

La pittura del Parmigianino ha un fascino misterioso fatto di eleganza, di raffinatezza ma anche di malinconia. "**La Madonna dal Collo Lungo**" è l'opera più nota, commissionata da Elena Baiardi per la propria cappella nella chiesa di Santa Maria dei Servi nel 1534, ma rimase incompiuta. **Le figure sono quasi tutte sproporzionate rispetto al vero**, e sembrano seguire una logica percettiva diversa, quasi che il quadro debba essere osservato da particolari angolazioni. **La composizione è apparentemente irrazionale**. Su di un lato si accalcano figure di angeli, strette in uno spazio chiuso, mentre sull'altro lato lo spazio si apre per far vedere uno spazio aperto dove in lontananza ci sono alcuni fusti di colonne senza capitello, e in basso, molto piccola, la figura di San Girolamo con una pergamena in mano. **Ogni particolare è curato nei minimi dettagli**, soprattutto nei riflessi dorati dei capelli e delle pieghe delle vesti e i volti sono tutti molto delicati, soprattutto quello dell'angelo subito a sinistra della Madonna, con lo sguardo vagamente perso nel vuoto.



La Madonna dal Collo Lungo

Il Manierismo – Giorgio Vasari

Giorgio Vasari, pittore e architetto (Arezzo, 1511- Firenze 1574). Più che per la sua produzione artistica, Vasari è ricordato come **scrittore e storico per aver raccolto e descritto con grande cura le biografie degli artisti del suo tempo**. Fu critico d'arte con le «Vite de più eccellenti pittori, scultori et architetti» di cui si ha una prima edizione risalente al 1550 ed una seconda del 1568 più ampliata. Nel 1552 inizia la sua attività di architetto con la costruzione di Villa Giulia a Roma commissionatagli da Papa Giulio III.

Vasari realizzò il progetto originale del **Palazzo degli Uffizi** e nel 1572 **l'affresco della cupola della cattedrale fiorentina** (Santa Maria in Fiore), commissionata da Cosimo de Medici. Per Vasari, grande ammiratore di Michelangelo, la Cappella Sistina rimaneva un punto di partenza imprescindibile, ma due anni dopo, alla sua morte, Vasari aveva realizzato circa un terzo del progetto e Francesco I de Medici

decise di convocare Federico Zuccari da Urbino per completare l'opera. I lavori si conclusero nel 1579. La storia dipinta è costituita da un insieme di narrazioni tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. La pittura non tiene conto della distanza dalla quale il grande ciclo pittorico avrebbe dovuto essere guardato (cioè dal piano di calpestio della cattedrale) ed è ricca di particolari. Capelli, mani, occhi, vesti, elmi e corazze hanno grande qualità grafica e pittorica. I colori sono cangianti, ricchi nella varietà e posti sull'intonaco fresco con attenzione e maestria.

